

USA-URSS

Washington precisa la sua linea per il dopo-Breznev

Shultz: spetta a Mosca fare il primo passo verso di noi

La distensione non c'è ancora, i segnali positivi non vanno sopravvalutati: questa la tesi del segretario di Stato - Tuttavia, Washington si dichiara disponibile ad accogliere positivamente una «svolta» sovietica

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A una settimana dalla morte di Leonid Breznev il gruppo dirigente americano ha definito le linee generali della propria strategia diplomatica nei confronti dell'Unione Sovietica. Il grande architetto di questa nuova costruzione è il segretario di Stato, George Shultz, l'uomo che è andato ai funerali con il vice-presidente George Bush e in quella occasione ha avuto il primo contatto con il nuovo segretario del Pcus. (Shultz si è conquistato qualche titolo di prima pagina anche per aver suggerito, insieme con il direttore della Cia Casey e con il consigliere per la sicurezza nazionale Clark, che Reagan in persona partecipasse alle esequie di Breznev). E il segretario di Stato in persona, in una importante conferenza stampa, ha dato conto delle intenzioni americane nei confronti del grande interlocutore-antagonista.

A dirla in breve, la linea americana per il dopo-Breznev è questa: gli Stati Uniti sono pronti a trattare le soluzioni delle vertenze aperte, ma chiedono alla nuova leadership sovietica un cambiamento di posizioni su alcune grandi questioni. In altri termini, gli americani non si muovono per un accordo, ma accoglieranno positivamente un eventuale passo sovietico. E con una punta di paternalismo imperiale, indicano anche altre sue posizioni: la potenza la materia su cui si aspettano qualche novità: negoziati sulla riduzione delle armi nucleari a media e a lunga gittata, trattative per la riduzione delle forze convenzionali che i due blocchi schierano in Europa, ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Quest'ultima è la questione che Shultz ha parlato nella conferenza stampa. Qualche altra novità, di non grande rilievo, potrà venire dal suo viaggio in Europa, ha detto Rogers, l'obiettivo di un efficace deterrente dovrà essere conseguito tenendo disponibile una gamma adeguata di armamenti nucleari.

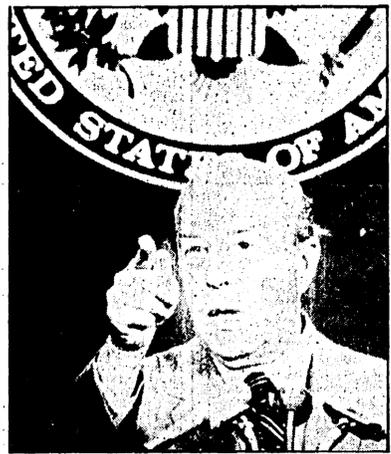
In altre parole il segretario di Stato, che recentemente ha suscitato accenti polemiche nel vecchio continente, parlando di un vecchio continente poteva rinunciare all'armamento atomico e basare tutta la sua strategia futura sulle forze convenzionali, ha ribadito questo concetto, ma lo ha accompagnato con la sottolineatura che è comunque necessario avere a disposizione in Europa «una gamma adeguata di armamenti nucleari». Evidentemente, la preoccupazione che le teorie sostenute dal generale sulla possibilità di una strategia convenzionale indebolissero le pressioni sui governi europei per la installazione delle basi del «Pershing» e del «Cruise» ha portato lo stesso Rogers ad una correzione del tiro.

Intanto, il governo (dimissionario) italiano continua a dimostrarci il più zelante fra gli alleati atlantici negli impegni per la realizzazione del piano di riarmo nucleare, con la installazione della base missilistica a Comiso. In un messaggio inviato al seminario del Comitato atlantico sulla difesa nucleare in Europa, che si è aperto ieri a Venezia, l'ex presidente del consiglio Spadolini ha sostenuto che «la scelta per lo schieramento dei missili eurostrategici a Comiso» è «indispensabile premessa per un necessario dialogo distensivo con l'Est».

ben note posizioni americane in materia di negoziati sul disarmo e per proporre un ampliamento dello scambio di informazioni reciproche (le prove missilistiche) destinate a migliorare la mutua fiducia.

Le dichiarazioni del segretario di Stato ai giornalisti e le indiscrezioni sul preambolo del discorso di Reagan, sciolgono il grande interrogativo che sta al fondo di molte corrispondenze provenienti dall'URSS e dagli Stati Uniti: è cominciata la distensione? No, rispondono gli americani, non facciamoci e non fatevi illusioni: la nostra tesi è che la prima mossa, per migliorare le relazioni Est-Ovest, spetta ai sovietici. Nel frattempo, il comportamento degli americani nei confronti del Cremlino si fonderà su quattro punti fermi: 1) realismo nei confronti del potenziale militare sovietico e del suo uso; 2) massima attenzione per i bisogni della difesa americana; 3) disponibilità permanente a risolvere i problemi; 4) disponibilità a migliorare le relazioni reciproche se si attenueranno le differenze di vedute.

Tutte le parole che il dirigente della diplomazia statunitense ha indirizzato ai giornalisti sembrano ispirate da una duplice preoccupazione: da un lato, suggerire che non vengano sopravvalutati certi episodi come la buona accoglienza di Mosca alla delegazione presente alla sepoltura di Breznev o il gesto di cortesia che Reagan (in contrasto con la Thatcher) ha fatto recandosi all'ambasciata sovietica a Washington per firmare il registro di cordoglio, o la stessa sua proposta di un viaggio straordinario del presidente americano a Mosca; dall'altro, ribadire che in una situazione di spionaggio e di spionaggio ad accogliere positivamente una eventuale «svolta» sovietica è il logico coronamento dell'idea che la prima mossa deve venire attraverso il consolidamento della forza militare americana.



WASHINGTON — George Shultz durante la conferenza stampa

Positive reazioni USA al discorso di Tikhonov

MOSCA — Il tono distensivo con cui il premier sovietico Tikhonov si è rivolto giovedì alla delegazione di uomini d'affari e congressisti americani a Mosca per il consiglio economico e commerciale USA-URSS, ha avuto una immediata e positiva risposta da parte degli interlocutori. «Lascio l'Unione Sovietica con la speranza che sia iniziata una nuova era nei rapporti sovietico-americani. Abbiamo espresso il nostro fermo interesse di ampliare l'interscambio internazionale ed abbiamo ricevuto dai sovietici una risposta positiva ed altrettanto decisa», ha dichiarato ieri mattina, prima di lasciare Mosca, il senatore americano Robert Dole. Da parte sua, William Verity, co-presidente del consiglio economico e commerciale USA-URSS, ha definito «utilissimo e fruttuoso» le quattro giornate di colloqui, esprimendo la convinzione che esse «possano costituire un «nuovo inizio» dello sviluppo dei rapporti commerciali fra i due paesi. Lascio Mosca con una sensazione di ottimismo», ha aggiunto — Non c'è ponte migliore verso la pace del commercio».

«Ci può dare qualche valutazione dei recenti contatti tra Cina e URSS?»
«Conosco alcune delle preoccupazioni cinesi. Li preoccupa la presenza sovietica in Afghanistan, così come sono preoccupati per il Vietnam e la Cambogia. Se, in queste discussioni riuscissero a persuadere l'URSS a lasciare l'Afghanistan e la Cambogia, sarebbe una buona cosa».

Nella conferenza stampa, Shultz è tornato a criticare Israele per gli insediamenti militari che ha fatto in Cisgiordania e a Gaza, e ha attaccato con durezza la pretesa israeliana di espellere i profughi che rifiutano di pronunciarsi contro l'Olp.

Aniello Coppola

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Gromiko in dicembre a Bonn per riallacciare i contatti

I nuovi dirigenti tedeschi hanno aderito ad una richiesta sovietica - L'annuncio di Kohl dopo il rientro dagli USA - Sottolineato il «riallineamento» nei confronti di Washington

Dal nostro inviato BONN — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko visiterà la Repubblica Federale tedesca il mese prossimo. Lo ha annunciato il cancelliere Kohl nel corso di un'intervista televisiva registrata al suo ritorno dagli USA e mandata in onda giovedì sera.

A proporre il primo contatto ufficiale di Mosca con Bonn dopo l'avvento del governo di centro-destra sarebbero stati, a quanto si intuisce, i sovietici, interessati a riallacciare un dialogo che con il governo Schmidt è stato molto intenso. I nuovi dirigenti tedeschi, dal canto loro, hanno accettato subito, escludendo però l'eventualità di un viaggio di Kohl a Mosca, almeno prima delle elezioni del 6 marzo.

Perché è evidente. Mentre il nuovo cancelliere ha tutto l'interesse a non perdere i contatti con i sovietici (gli argomenti da discutere sono molti, dai negoziati di Ginevra all'atteggiamento dei nuovi dirigenti del Cremlino sul dialogo intertedesco), un suo viaggio nella capitale sovietica sarebbe controproducente. Avrebbe un obiettivo e spiacevole sapore di ristabilimento dell'equilibrio dopo la visita a Washington e il grande «battage» che nella RFT le si è fatto intorno.

È esattamente ciò che il centro-destra vuole evitare. Nell'intervista Kohl ha insistito molto sul «riallineamento» completo che la sua politica americana ha voluto significare. «Non sono andato a Washington per fare il mediatore o l'interprete tra Mosca e Bonn, ma per mettere in luce l'implicita polemica con Schmidt (o meglio, con il ruolo che i democristiani abbastanza impropriamente attribuivano all'ex cancelliere) — la RFT non si colloca a metà strada tra i due blocchi, ma fa parte dell'alleanza atlantica».

Il cancelliere, però, ha accompagnato questa dichiarazione con una chiara segnalazione dell'inter-

esse tedesco per una rapida ripresa di dialogo con l'URSS. «Sono molto favorevole — ha detto — alla visita di Gromiko. Soprattutto perché avviene alla vigilia di un anno decisivo». Il riferimento è ovviamente alla scelta che dovrà essere compiuta proprio nell'83 sulla installazione o meno del Pershing 2 e del Cruise nella RFT. E a questo proposito, Kohl ha affermato di aver ricevuto, da parte statunitense, un'indicazione che i colloqui di Ginevra sarebbero progredendo. «Washington ci tiene informati, e sappiamo che sia gli americani che i sovietici stanno trattando seriamente».

L'affermazione ha un po' sorpreso, giacché tutti i segnali, almeno quelli di parte occidentale, fino a qualche tempo fa indicavano difficoltà crescenti al tavolo ginevrino. E dell'argomento dello «stallo» a Ginevra la destra cominciava a far uso per preparare il terreno alla decisione che forse verrà presa (e che comunque le si attribuisce) di voler addirittura annullare a primavera la data della installazione degli euromissili.

Perché, allora, questo improvviso ottimismo? Difficile cercare spiegazioni. In Germania, comunque, si tende a «leggere» molto l'orientamento del governo di Bonn in materia di sicurezza e dialogo Est-Ovest in termini di politica interna. Il nuovo gabinetto si trova tra l'incudine e il martello. Deve mostrare segni di plateale riconciliazione con gli USA perché proprio la polemica sul «neutralismo strisciante» della SPD è uno dei suoi cavalli di battaglia. Nello stesso tempo, però, non può tradire gli interessi nazionali che richiedono un assai più elastico rapporto con i vicini dell'Est. Per ragioni economiche e commerciali (tant'è che sulla questione del gasdotto Bonn, dopo la svolta, non mutò atteggiamento, anche se Kohl nell'intervista ha espresso comprensione per la posizione americana

chi spiegherebbe la coesistenza dei segnali contraddittori nelle posizioni ufficiali e pubbliche del governo federale. E anche il fatto — che è stato sottolineato con qualche malignità — che ben diverso tono avevano le dichiarazioni di Kohl pronunciate in America e quelle pronunciate al suo ritorno in Germania.

Paolo Soldini

Brevi

Soldato israeliano ucciso a Sidone
BEIRUT — Un soldato israeliano è stato ucciso e altri tre feriti a Sidone da raffiche di mitra sparate contro la loro jeep. Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi; più tardi l'attentato è stato rivendicato dalla resistenza nazionale libanese. Per quanto riguarda invece l'esplosione di alcuni giorni fa nel comando israeliano di Tira — che ha causato 89 morti, di cui 75 soldati di Tel Aviv — la commissione d'inchiesta l'ha ufficialmente attribuita ad un incidente.

«Exocet» all'Argentina: la Thatcher furiosa
LONDRA — I giornali inglesi scrivono che il primo ministro Margaret Thatcher è assai contrariata — qualcuno anzi dice che è furiosa — per la decisione francese di riprendere la fornitura dei sofisticati missili Exocet all'Argentina, gli stessi con cui l'aviazione di Buenos Aires colò a picco il cacciatorpediniere «Sheffield» e altre navi al largo delle isole Falkland.

Mitterrand andrà in Egitto e India
PARIGI — Il presidente Mitterrand si recherà in visita in Egitto dal 24 al 26 novembre, su invito di Mubarak, e sarà poi in India, anche qui per una visita ufficiale.

Ribadito l'invito al Papa in Nicaragua
MANAGUA — Il coordinatore della giunta di governo del Nicaragua, Daniel Ortega, al ritorno da Mosca (dove è stato per i funerali di Breznev) ha ripetuto l'invito a Giovanni Paolo II perché si rechi in visita a Managua alla fine dell'anno o agli inizi del 1983.

Schiarita in Bolivia fra governo e sindacati?
LA PAZ — Il governo del nuovo presidente civile Siles Zuazo si è detto pronto ad intavolare trattative con i sindacati per risolvere il problema degli aumenti salariali; in tal modo Siles Zuazo spera di evitare lo sciopero generale prospettato per il mese prossimo.

Violente battaglie nel Tigrai
ROMA — Due violente battaglie hanno avuto luogo nella regione etiopica del Tigrai, rispettivamente il 31 ottobre a Balva e il 3 novembre a Afghah, secondo quanto afferma l'ufficio del Fronte popolare per la liberazione del Tigrai. Vi avrebbero partecipato, con impiego di mezzi pesanti e aerei, due brigate dell'esercito etiopico che, secondo l'FPPL, avrebbero subito pesanti perdite.

Nuovi attentati dei Fratelli musulmani in Siria
PARIGI — Per la prima volta dopo la sanguinosa rivolta di Hama, nel febbraio scorso, i terroristi dell'organizzazione dei Fratelli musulmani avrebbero ripreso i loro attacchi armati in Siria. Secondo quanto riferito da un loro esponente al giornale parigino Le Matin, essi avrebbero assalito una caserma nella stessa Hama, uccidendo un centinaio di soldati; scontri e attentati si sarebbero avuti anche ad Aleppo e Damasco.

NATO

In Europa forze convenzionali si ma anche missili

L'intervento del generale Rogers all'assemblea atlantica - Spadolini: i Cruise a Comiso

LONDRA — Concludendo la ventottesima assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord che si è svolta nei giorni scorsi a Londra, il generale Rogers, comandante supremo delle forze alleate in Europa, ha sostenuto che la chiave della futura strategia dei paesi NATO dovrà continuare ad essere improntata alla teoria della «risposta flessibile» e dovrà consistere in primo luogo in un miglioramento delle forze convenzionali. Nello stesso tempo, ha detto Rogers, l'obiettivo di un efficace deterrente dovrà essere conseguito tenendo disponibile una gamma adeguata di armamenti nucleari.

In altre parole il comandante NATO, che recentemente ha suscitato accenti polemiche negli USA in Europa sostenendo che il vecchio continente poteva rinunciare all'armamento atomico e basare tutta la sua strategia futura sulle forze convenzionali, ha ribadito questo concetto, ma lo ha accompagnato con la sottolineatura che è comunque necessario avere a disposizione in Europa «una gamma adeguata di armamenti nucleari». Evidentemente, la preoccupazione che le teorie sostenute dal generale sulla possibilità di una strategia convenzionale indebolissero le pressioni sui governi europei per la installazione delle basi del «Pershing» e del «Cruise» ha portato lo stesso Rogers ad una correzione del tiro.

Intanto, il governo (dimissionario) italiano continua a dimostrarci il più zelante fra gli alleati atlantici negli impegni per la realizzazione del piano di riarmo nucleare, con la installazione della base missilistica a Comiso. In un messaggio inviato al seminario del Comitato atlantico sulla difesa nucleare in Europa, che si è aperto ieri a Venezia, l'ex presidente del consiglio Spadolini ha sostenuto che «la scelta per lo schieramento dei missili eurostrategici a Comiso» è «indispensabile premessa per un necessario dialogo distensivo con l'Est».

ARMAMENTI

Al quarto test il «Pershing» ce l'ha fatta

Malgrado la soddisfazione formale, al Pentagono non si è sicuri di recuperare il ritardo

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il missile nucleare «Pershing 2» ha compiuto ieri con successo la prima prova sperimentale. Prima di questo «test» ne erano falliti altri due, uno perché il missile era esploso in aria 17 secondi dopo il lancio e il secondo per guasti alle batterie. Una terza prova era stata annullata in previsione di un insuccesso. Il lancio è stato effettuato dalla base militare segreta di El Paso, nel Texas. Il missile si è alzato fino all'altezza di 320 km. e poi ha raggiunto il bersaglio, nella base di White Sands, in uno dei deserti del New Mexico.

I funzionari del Pentagono appaiono giubilanti quando hanno dato l'annuncio della riuscita dell'esperimento. «Avevamo proprio bisogno di un buon volo — ha detto il portavoce dell'esercito — e siamo molto contenti. Tutto ha funzionato secondo le previsioni».

L'esito della prova era molto atteso. Infatti, entro il 1984 ben 108 missili «Pershing» dovrebbero essere installati in Europa se prima di tale data non si raggiungerà un accordo tra le due superpotenze per la riduzione del potenziale nucleare reciproco. Ma prima che il «Pershing» venga messo in produzione saranno necessarie almeno una decina di prove. E il tempo a disposizione non è molto. L'amministrazione teme infatti che i difetti tecnici manifestati finora possano ritardare la disponibilità di questi missili.

Si tratta, come è ben noto, di missili di media gittata, destinati ad essere puntati contro obiettivi sovietici da basi installate in Europa e, in particolare, in Italia e in Germania occidentale. Questi bersagli potrebbero essere colpiti solo otto minuti dopo il lancio del «Pershing».

La questione dei missili in Europa o, come si dice, degli euromissili, ha contribuito a far crescere in proporzioni notevolissime il movimento pacifista in Europa.

a. c.

POLONIA

Solidarnosc ammette: lo sciopero è fallito

VARSAVIA — I dirigenti clandestini di Solidarnosc hanno ammesso il fallimento dello sciopero del 10 novembre. «Il rifiuto di partecipare allo sciopero — si legge sul bollettino «Mazowiec» in circolazione nella capitale — costituisce un duro colpo all'autorità della commissione provvisoria di coordinamento. Se non c'è stata sufficiente determinazione per uno sciopero di una giornata è difficile prevedere uno sciopero generale. Il documento lascia intendere che questa ammissione potrebbe imporre mutamenti tattici nell'attività di Solidarnosc clandestina. Il bollettino riporta anche una aggiunta dattiloscritta in onore di Lech Wasia, il leader sindacale liberato nei giorni scorsi dal regime. «Gli diamo il benvenuto — si legge — con gioia e con speranza perché il suo atteggiamento è stato per noi di esempio e di incoraggiamento».

OUA

In forse per il Ciad il vertice africano

TRIPOLI — Lo svoglimento del «vertice» dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) è in forse. I capi di stato dovrebbero riunirsi martedì, ma i dissensi sulla rappresentanza del Ciad rischiavano di rendere impossibile la riunione. I paesi filo-occidentali sostengono la rappresentatività del nuovo governo di Hissene Habré, mentre Libia, Algeria ed altri paesi «progressisti» sostengono il governo del deposedo presidente Goukouni Oueddei. Come si ricorderà, già nell'agosto scorso il vertice dell'OUA era stato cancellato per la impossibilità di trovare un accordo sull'ammissione della RASD, la repubblica separatista fondata dal Polisario; ora rischia di accadere lo stesso per il Ciad. Dietro tutto questo gli osservatori ravvisano un tentativo, ispirato dagli americani, di paralizzare l'OUA impedendo che la presidenza di turno venga assunta dal presidente libico Gheddafi.

trasportare?

VOLKSWAGEN

da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel

TRANSPORTER DIESEL TLDIESEL

ha lo stesso motore a 4 cilindri di 1600cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat e Audi 80.

Velocità massima fino a 112kmh, accelerazione da 0 a 100kmh in 22 secondi. A 90kmh consuma 8,8 litri ogni 100 chilometri.

Portata fino a 940 chilogrammi.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta a 9 posti e numerose versioni speciali.

ha un motore a 6 cilindri di 2400cmc, 75CV a 4500 giri/1'. Cambio a 5 marce. Velocità massima fino a 125kmh, 90kmh consuma 10,7 litri ogni 100 chilometri. Due posti, 2500 e 2300mm. Portata da 11 a 25 quintali.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta. E per qualsiasi tipo di trasformazione, un autotelefono di tecnica avanzata.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.